

Friuli tra vino e Medicina

Apprendiamo, attraverso l'informazione del giornale, il sorgere di alcune polarità negative che potrebbero ripercuotersi a danno del Friuli e di cui la politica locale o quella regionale non sarebbero in grado di offrire puntuali risposte al cittadino.

Mi riferisco a due avvenimenti: il primo, la vicenda della clinica universitaria della facoltà di medicina di Udine; il secondo, la partecipazione del marchio «Friuli» al «Vinitaly» della fiera di Verona.

Quanto al primo fatto, credo che vada ricordato fino alla noia al popolo friulano che la facoltà di Medicina rappresenta il fiore all'occhiello del Friuli per i valori di eccellenza che è riuscita a produrre in così breve lasso di tempo dalla sua istituzione.

Giova ricordare, soprattutto alle giovani generazioni, che l'università friulana è nata grazie alle sacrosante rivendicazioni della gente friulana - Medicina in particolare - iniziate nel 1966, perpetuate con forza nel 1976,

grazie alla legge sul terremoto e culminate nel 1987 con l'avvio dei primi corsi di studio della facoltà di Medicina.

Oggi, per amara ironia della sorte, la crisi finanziaria italiana mette in pericolo quello che rappresenta, in termini qualitativi, il mondo accademico locale al servizio del cittadino, mentre il mondo politico sembra che produca una sorta di discrasia con la realtà sociale.

Per quanto riguarda il marchio vitivinicolo «Friuli» esposto alla fiera Vinitaly di Verona, mi pare che una operazione di marketing atta a promuovere o aggredire il mercato globale debba puntare su elementi di sicuro successo: da questo punto di vista il marchio «Friuli» non mi sembra affatto invasivo e frustrante per i produttori locali perché il marchio Friuli nel mondo è foriero di stima e bravura acquisite da sempre nel mondo imprenditoriale, mentre un nome come «Friuli-Venezia Giulia» apparirebbe troppo ridondante.

Dispiace l'eccezione espressa dal presidente della Provincia di Gorizia, al quale peraltro va ricordata una carenza culturale storica per quanto riguarda il Friuli, laddove per estensione territoriale è sempre stata intesa dagli studiosi la zona inclusa entro i fiumi Livenza e Timavo e di conseguenza potrebbe supportare validamente la dizione Friuli senza alcuna forzatura nominalistica riguardo l'area geografica.

Se invece, la doglianza lamentata dal personaggio goriziano voleva suscitare maggiore attenzione presso la Giunta regionale per la salvaguardia delle sottozone regionali della Doc, (ad esempio la sottozona del Carso, unico caso con i vigneti situati a cavallo del Friuli con la Venezia Giulia in provincia di Trieste), allora bisogna ammettere che politicamente (purtroppo) potrebbe riuscire nell'intento.

Pierangelo Moretti
[Treppo Grande]